



L'Acr ha programmato, per domenica 18 marzo, una giornata di ritiro spirituale sul tema «perDono» organizzata a livello zonale. L'appuntamento è dalle 9.30, in mattinata attività e Messa, poi pranzo al sacco e gioco fino alle 16. I punti di incontro sono: Fornovo (per la zona pastorale 1) Romanengo (per la zona 2), S. Daniele Po (per la zona 3 e anche la 4), Viadana (zona 5).

Domenica, 4 marzo 2018

Domenica scorsa si è tenuta in Seminario una giornata con il vescovo per coppie e figli

Una pastorale a misura di famiglia

Dopo la riflessione sull'Amoris laetitia di don Botticini, dell'Ufficio nazionale della Cei, nel pomeriggio i lavori sono proseguiti con laboratori a gruppi per individuare nuove piste operative su accoglienza, carità ed educazione alla fede

DI RICCARDO MASCABELLI

Una intera giornata con e per le famiglie, per ribadire che «la pastorale familiare» come ha precisato anche il vescovo Antonio Napolioni «è il colore e il taglio di tutta la vita ecclesiale». L'occasione, domenica scorsa in Seminario, a Cremona, è stato il convegno diocesano di pastorale familiare sul tema «Famiglia testimone della gioia del Vangelo». Un incontro iniziato in un clima «domestico», con genitori e figli che non affidano a Dio il loro ritrovarsi. E poi di nuovo insieme, a fine mattinata, per la Messa con il vescovo il pranzo condiviso, in un clima sincero di amicizia e fraternità. Gli altri momenti della giornata sono stati differenziati per età. I bambini sono stati coinvolti in attività e giochi dagli animatori dell'Acr. Mentre gli adulti hanno avuto modo di approfondire e confrontarsi sui temi che riguardano la famiglia. Perché proprio il «metodo famiglia» deve caratterizzare la vita della Chiesa. Non solo nella scansione dei tempi, ma come mentalità. Famiglia che non può essere ridotta a un settore della pastorale, ma deve essere posta al centro dell'azione pastorale globale. Lo ha ribadito con forza don Enzo Botticini, dell'Ufficio nazionale per la pastorale familiare della Cei, intervenuto in mattinata so-

stituendo il direttore don Paolo Gentili, all'ultimo impossibilitato a prendere parte ai lavori. A guidare la riflessione del sacerdote veronese l'esortazione apostolica di papa Francesco sull'amore nella famiglia, Amoris laetitia. A partire dalla fisionomia della famiglia tracciata a partire dall'immagine della Trinità, «specchio dell'armonizzazione delle differenze che tendono all'unità». E con una consapevolezza: il grande desiderio dei giovani di fare famiglia. E allora proprio gli sposi devono essere capaci di indicare «le strade di felicità» che certo non mancano. A loro il compito di «rendere domestico il mondo», diventando «testimoni di una Chiesa con la porta aperta». Riflessioni che le coppie partecipanti hanno ulteriormente approfondito nel pomeriggio quando, suddivisi a gruppi, hanno continuato la riflessione sviluppando quattro tematiche: l'accoglienza e la carità, l'educazione alla fede, l'attenzione alle giovani coppie e vivere la quotidianità. Lo hanno fatto mediante una modalità laboratoriale che ha permesso di sviscerare meglio ogni argomento e crescere nel cercare insieme nuove strade per la pastorale familiare. La giornata ha voluto concretizzare anche un'attenzione solidale alle famiglie in difficoltà: a loro, infatti, Botticini la Caritas, sono stati destinati i 425 euro raccolti durante la Messa.

Corso residenziale

Il prossimo fine settimana si svolgerà a Folgaria l'ultimo appuntamento del corso residenziale per famiglie, fatto di momenti di ascolto, di confronto, di preghiera insieme e di svago. Gli argomenti trattati spaziano dall'ambito biblico teologico a quello psicopedagogico e sociologico a sottolineare l'importanza di un coinvolgimento della globalità della esperienza familiare.



Il convegno di pastorale familiare di domenica scorsa

Il tema. Condividere risorse e progettare insieme per una formazione che risponda ai bisogni reali

DI ROBERTO DAINESI *

Spesso siamo chiamati a presentare nelle parrocchie Amoris laetitia. È bello pensare a questa esortazione papale come ad un documento che segna il passo della pastorale familiare diocesana e unisce le varie esperienze: dal convegno del 25 febbraio a quanto una famiglia vive nella quotidianità. La prima attenzione da sottolineare è che la pastorale familiare vede come protagonisti le famiglie che, in forza della loro vocazione, sono chiamate a vivere nella quotidianità della vita d'amore, la cura, la misericordia e relazioni costruttivamente serene. I ritmi delle famiglie oggi danno poca possibilità di tempi distesi di confronto. Occasioni come la giornata di domenica scorsa possono dunque esse-

re utili per offrire qualche spunto di riflessione, di condivisione e di gioia perché ogni famiglia ripensa se stessa anche nei giorni successivi. «Che boccata di ossigeno!» «Abbiamo interrotto un po' di routine e sentito cose di cui discutere come coppia, ma anche con le altre famiglie della parrocchia». Queste battute raccolte alla fine del convegno dicono un entusiasmo e un desiderio di confronto che diventano risorse preziose che si ritrovano nelle molteplici attenzioni di pastorale familiare di cui è ricca la diocesi, ma anche in quella pastorale più informale fatta di incontri veloci, di aiuto al vicino di casa, di ascolto di fatiche e di testimonianza di serenità. Tutta questa ricchezza ha bisogno di essere valorizzata ed accompagnata. Per questo si stanno incontrando nelle zone pa-

storali le persone che si occupano di pastorale familiare, per pensare insieme come far conoscere quello che già viene fatto, per condividere risorse, per progettare insieme, per offrire momenti formativi che rispondano a esigenze reali. Emerge l'esigenza di persone che si coinvolgano maggiormente a livello parrocchiale nella pastorale familiare: non persone che calino dall'alto iniziative, magari poco adeguate ai ritmi delle famiglie di oggi, ma coppie che insieme ai sacerdoti sappiano tessere relazioni e accompagnare altre coppie. Il cercare di crescere insieme nella capacità di accompagnare è una delle attenzioni della pastorale familiare, con uno sguardo particolare alle situazioni di fragilità, alle famiglie ferite nelle loro relazioni. Attenzione prioritaria di quest'anno è la preparazione al matrimonio. Con il vescovo sono stati scritti gli orientamenti - molto sintetici - per le équipe che accompagnano i nubenti, per valorizzare questo tempo prezioso e viverlo insieme ai futuri sposi in modo che risulti affascinante e impegnativa proposta del matrimonio cristiano. Il 22 aprile in seminario si terrà l'incontro del vescovo con i fidanzati, che l'anno scorso è stato ben accolto. Attenzione ormai classica della pastorale familiare è legata al percorso formativo di Folgaria: mentre il prossimo fine settimana si concluderà il percorso di quest'anno, già si comincia a pensare come rimodularlo per il 2019.

Ufficio diocesano famiglia



Fare i conti con la fatica della quotidianità

«Ci alziamo a 6.30 del mattino e per un'ora è il delirio». «Io faccio i turni e mio marito rientra tra le 19 e le 20». «Noi facciamo i nonni un giorno alla settimana. Alla mattina preghiamo insieme, poi io faccio il "Piedibus" per i bambini della scuola». Le persone si raccontano volentieri, nella stipata aula del seminario dove si svolge l'attività di gruppo sul tema «La quotidianità». Storie differenti, attraverso le diverse stagioni della vita di una famiglia, dai figli piccoli all'anzianità (spaspe, quando si sta insieme da tanto tempo e si è a casa tutti e due gli attriti aumentano... e allora è meglio andare a dare una mano insieme in oratorio!), dall'impegno «fuori» a quello «dentro» (non deve chiedere ai miei bambini «aiu-

tami a fare», devono capire che non è un aiuto che danno a me: devo dire «facciamo insieme»...). La fatica di vivere il tempo senza venire fagocitati, il rischio di dare la quotidianità per scontata, si compone pian piano con la ricchezza che emerge proprio dalla ritualità che accompagna le nostre famiglie e che - a patto di non essere trasformata in routine senza senso e senza protagonismo - diventa «gancio con la realtà», esperienza di incarnazione e contemplazione, occasione di cura e protezione dell'identità che ciascuno matura proprio in famiglia, lì dove la prossimità e il limite liberano dalla preoccupazione di apparire e chiedono, semplicemente, di essere con verità.

Chiara Ghezzi

L'idea. Tutelare «la società fondata sul matrimonio»



Una giovane famiglia

Dalle associazioni familiari unite nel Forum la richiesta di iniziative politiche e legislative

DI PAOLO EMILIANI *

Nella Costituzione italiana la famiglia è riconosciuta come società naturale fondata sul matrimonio. Per effetto della assunzione di responsabilità pubblica che consegue al matrimonio ed in relazione alla stabilità degli affetti, la famiglia genera un valore sociale aggiunto. Il riconoscimento

della famiglia come soggetto sociale è il fondamento culturale su cui poggia ogni iniziativa di politica familiare, finalizzata a sostenere e promuovere la famiglia come risorsa insostituibile di coesione sociale e di motore dello sviluppo identitario ed economico del sistema Italia. Ma la famiglia è anche cellula economica fondamentale, centro di redistribuzione del reddito e delle rendite, nucleo primario di qualunque welfare, sistema di relazioni in cui i soggetti non sono solo portatori di

bisogni ma anche di soluzioni, stimoli innovativi. Per questo il Forum delle associazioni familiari da sempre reclama iniziative politiche e legislative a sostegno della famiglia in particolare nei suoi compiti e nelle sue funzioni sociali, in primo luogo attraverso la leva fiscale, ma anche con azioni a tutela della vita, di sostegno alle responsabilità educative, di conciliazione famiglia-lavoro, di promozione per le giovani coppie. Ritenevamo priorità strategica per il nostro Paese promuovere la nascita, l'educazione e lo sviluppo

di nuove generazioni di italiani, a fronte di una crisi demografica senza precedenti e alla crescente povertà della famiglia, il Forum propone una riforma fiscale che, attraverso il Fattore famiglia, riconoscendo e «pesando» i reali carichi familiari, riduca proporzionalmente il carico fiscale della famiglia con figli rispetto a quella, a parità di reddito, senza figli. Sistema equo, in linea con il dettato costituzionale (art. 53). Per iniziare, forse, basterebbe questo.

* presidente Forum associazioni familiari Cremona

Sinodo. La terza assemblea presso le Adoratrici di Rivolta

Sarà incentrata sul tema «Verso il futuro» la terza assemblea del modo diocesano da giovani, in programma nel pomeriggio di domenica prossima a Rivolta d'Adda, presso la casa madre delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento, dove sabato sera alle 21 si terrà la consueta veglia di preghiera con gli adulti delle comunità parrocchiali della zona pastorale che all'indomani ospiterà l'incontro. Proprio in vista dell'assemblea è stata pubblicata la bozza delle proposizioni della precedente seduta assembleare: eventi oggi i giovani sinodali sono invitati a comunicare eventuali precisazioni che saranno integrate nel documento finale che domenica sarà proposto alla votazione. Il testo è consultabile nella sezione dedicata al Sinodo del portale diocesano www.diocesidicremona.it, dove sono anche disponibili i video di sintesi delle prime due assemblee sinodali. Intanto, sempre nel contesto del Sinodo, proseguono gli incontri tra il vescovo Antonio Napolioni e alcuni giovani detenuti presso la casa circondariale di Cremona.

Una Chiesa in uscita per accogliere

DI ENRICO TREVISI

Il denso intervento di don Enzo Botticini ha ripercorso il magistero di papa Francesco, in particolare Amoris laetitia, facendone emergere una prospettiva di speranza e fiducia che deve animare la pastorale familiare. Non è stato un elenco dei malanni delle famiglie e neppure un rinchiodarsi in trincea per gli attacchi e le inadempienze che il mondo e la politica stanno incasellando riguardo alla famiglia. Non è stato un discorso ingenuo: «C'è bisogno di una Chiesa samaritana capace di chinarsi sulle ferite della vita familiare», è stato precisato. Ma nella consapevolezza che «Dio ha scelto di consegnare il tesoro del sacramento delle nozze nella fragilità di vasi di creta (cfr. 2 Cor 4,7)» un uomo di Dio che, restando umani, si promettono il per sempre, che di per sé è una caratteristica divina. Senza esaurire le energie in atteggiamenti difensivi verso questo mondo decadente, occorre che le comunità diventino protagoniste di un annuncio gioioso del sacramento del matrimonio.

La delicata attenzione di Amoris laetitia alla coppia sottolinea che lo sguardo non va posto unilateralmente sul fine procreativo, ma pure sul fine unitivo del matrimonio. Una delicata attenzione che deve superare le idealizzazioni teologiche astratte. Per saper cogliere la vita di coppia nella sua concretezza, nelle sue differenti stagioni, anche nelle crisi da rischiarare e accompagnare. La relazione ha toccato svariati punti. Si è parlato delle nuove vie di accompagnamento pastorale, della sinfonia dei carismi che deve animare la parrocchia, che è il vero soggetto della pastorale familiare. Si è fatto cenno ai cammini di preparazione al matrimonio, che ha come chiaro obiettivo quello di riaggiungere i nubenti alla comunità cristiana. Si è accennato al metodo famiglia quale modello per la comunità cristiana: cioè confidare più su dinamiche di tipo familiare che su strutture organizzative. Si è insistito su una Chiesa in uscita verso le famiglie, e su una creatività laboriosa da parte delle comunità cristiane. Fino a richiedere una Chiesa che sappia essere una locanda per la famiglia ferita: si tratta di rendere le nostre comunità capaci di accogliere, accompagnare, discernere, integrare con lo stesso cuore di Cristo.